



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

Work4Psy

An innovative model for career counselling
services to mental health NEETs



**SERVIZI DI ORIENTAMENTO
PROFESSIONALE RIVOLTI A
PERSONE NEET AFFETTE DA
DISAGIO PSICHICO:
IL TOOLKIT WORK4PSY
PARTE A: LA CONSULENZA DI CARRIERA
IN ITALIA**

Partner Organizations





Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

The European Commission's support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents, which reflect the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.

This work is licensed under a [Creative Commons Attribution-Non-Commercial-Share-Alike 4.0 International \(CC BY-NC-SA 4.0\)](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/)



SERVIZI DI ORIENTAMENTO PROFESSIONALE RIVOLTI A PERSONE NEET AFFETTE DA DISAGIO PSICHICO:

IL TOOLKIT WORK4PSY

PARTE A: LA CONSULENZA DI CARRIERA IN ITALIA

A cura di:

Nikos Drosos

Il toolkit WORK4PSY è un prodotto del consorzio WORK4PSY, finanziato dal programma Erasmus+ dell'Unione Europea. Le opinioni espresse sono quelle degli autori. La Commissione europea non può essere ritenuta responsabile per qualsiasi uso fatto delle informazioni pubblicate in questo toolkit.

© ConsorzioWORK4PSY, 2021

La riproduzione e la distribuzione sono autorizzate, a condizione che venga citata la fonte. Per ulteriori informazioni e contatti, si prega di visitare il nostro sito web all'indirizzo www.work4psy.eu

A cura di: Nikos Drosos, Alessia Valenti

Impaginazione e design grafico: e-Mundus

SOMMARIO

INTRODUZIONE.....	5
--------------------------	----------

1.1. LA CONSULENZA DI CARRIERA IN ITALIA	12
--	----

IL CONSORZIO WORK4PSY	21
------------------------------------	-----------

INTRODUZIONE

I disturbi mentali colpiscono circa il 27% (83 milioni) della popolazione europea ogni anno (European Social Work, 2013). Tre quarti dei disturbi psichici iniziano a 24 anni (OMS), colpendo l'inclusione sociale e, a causa della stigmatizzazione, l'integrazione lavorativa di un gran numero di giovani cittadini nell'UE. Mentre molti progetti dell'UE si sono concentrati nel facilitare l'integrazione lavorativa dei NEET europei (persone non impegnate nello studio, nel lavoro o nella formazione), poca attenzione è stata dedicata ai giovani con problemi di salute mentale che non studiano, non lavorano e non si formano ('MH NEETs – Mental Health NEETs').

Sembra chiaro che mentre i NEET europei sono una branca sociale in aumento, che richiede un'attenzione speciale, i MH NEET, cioè i NEET con disturbi mentali, sembrano affrontare molte difficoltà in più nel loro percorso educativo e professionale. Il disturbo psichico è probabilmente sia un fattore di rischio per diventare NEET, sia una conseguenza dello stato di NEET. È probabile che i giovani con disturbi psichici pregressi abbandonino la scuola, così come è probabile che i disturbi mentali impediscano la transizione verso la forza lavoro a causa delle barriere occupazionali e della stigmatizzazione. L'esclusione sociale, associata allo status di NEET di persona affetta da disturbi psichici, potrebbe causare sentimenti di disperazione.

Un ostacolo alla integrazione nel lavoro e nell'istruzione è ancora rappresentato dallo stigma sociale: spesso le persone con problemi psichici sono considerate "pericolose" o "imprevedibili" e vengono emarginate. Allo stesso tempo, anche se è ampiamente riconosciuto che i NEET abbiano esigenze diverse rispetto agli individui di età più avanzata, i professionisti della salute mentale, i consulenti di orientamento e gli Assistenti Informali (Caregivers o Prestatori volontari di cura) dei NEET con problemi mentali non hanno l'istruzione/formazione e gli strumenti necessari per sostenerli nel loro percorso di integrazione professionale.

L'integrazione lavorativa per le persone con gravi disturbi mentali rappresenta oggi una strategia avanzata di inclusione sociale con esperienze diffuse in diversi paesi europei. Ciò è sottolineato anche dal fatto che il tema della Giornata Mondiale della Salute Mentale del 2017 si è concentrato sulla salute mentale e il lavoro, mentre la Giornata Mondiale della Salute Mentale del 2018 si è concentrata sui giovani adulti/giovani e il benessere mentale. Studiare e migliorare il processo di integrazione lavorativa dei NEET MH è uno degli obiettivi principali del progetto che sostiene la priorità orizzontale dell'inclusione sociale.

Al momento, mancano strumenti specializzati che facilitino l'integrazione lavorativa dei NEET con disturbi psichici. Inoltre, tutti i principali attori coinvolti in questo processo (gli stessi NEET, i professionisti della salute mentale, i consulenti di orientamento e gli assistenti informali) non sono sufficientemente formati per fornire il supporto necessario. Il gran numero di NEET con disturbi mentali che rimangono fuori dal mercato del lavoro è un appello urgente per lo sviluppo di strategie efficienti, nonché di soluzioni educative e metodologie appropriate per integrarli nel mercato del lavoro.

ANALISI DEI BISOGNI

L'integrazione nel mercato del lavoro ricopre un ruolo fondamentale per la realizzazione degli obiettivi sociali, economici e psicologici: infatti, entrare a far parte della forza lavoro domestica nei paesi dell'UE fa sì che i NEET con disturbi mentali accrescano la fiducia nella propria autoefficacia e capacità di essere autonomi. È dimostrato che l'integrazione lavorativa riduce i sintomi e migliora la funzionalità delle

persone con problemi di salute mentale, riduce la frequenza dei ricoveri e la necessità di cure mediche, portando a importanti risparmi economici per i sistemi sanitari pubblici. Importanti benefici economici derivano anche dal fatto che l'inserimento lavorativo dei gruppi sociali esclusi stimola le economie nazionali dell'UE fornendo loro nuova forza lavoro e, avvicinando la popolazione generale ai giovani con problemi di salute mentale, riduce la stigmatizzazione portando a una più ampia inclusione sociale.

D'altra parte, i professionisti della salute mentale, i consulenti di carriera e gli assistenti informali sono i principali gruppi coinvolti nell'integrazione lavorativa dei NEET con disturbi psichici, ed è importante garantire che tutti questi gruppi siano in grado di responsabilizzare, motivare e informare i NEET con disturbi mentali, in modo che siano consapevoli di tutte le loro possibilità lavorative ed educative (mercato del lavoro libero e protetto, imprenditoria sociale, opportunità dell'UE, programmi di formazione, orientamento professionale, ecc.). Eppure, la formazione dei NEET con disturbi mentali, di assistenti informali, professionisti della salute mentale e consulenti di carriera, in modo che comprendano l'importanza di un intervento preventivo e abbiano tutte le conoscenze e le abilità necessarie per migliorare l'integrazione di questi gruppi nel mercato del lavoro e l'istruzione è tutt'altro che semplice.

ASPIRAZIONI – INNOVAZIONE

L'aspirazione più grande è che il progetto possa avere un grande effetto sulla vita dei NEET con disturbi mentali. L'obiettivo è quello di rafforzare la loro responsabilizzazione, riuscendo ad ottenere informazioni da soli per quanto riguarda la loro integrazione lavorativa e scolastica, nonché ricevere il supporto necessario da un ambiente ben formato (Assistenti informali, come i familiari) e professionisti specializzati nei loro bisogni. Inoltre, l'obiettivo è promuovere un approccio basato sulle capacità, una maggiore inclusione sociale e una migliore qualità della vita per i NEET con disturbi mentali fornendo la metodologia e gli strumenti in grado di migliorare la consulenza di carriera. In questo modo, professionisti della salute mentale e consulenti di carriera istruiti e formati saranno in grado di aiutare i NEET con disturbi mentali a migliorare le proprie competenze, a facilitare lo sviluppo della consapevolezza delle caratteristiche del contesto in cui vivono e a favorire lo sviluppo di una cittadinanza attiva aumentando così la probabilità di sviluppare un progetto futuro e integrarsi nel mercato del lavoro o nell'istruzione.

Il progetto mira anche ad aiutare i professionisti della salute mentale e i consulenti di carriera a sviluppare conoscenze e una migliore comprensione del background e delle esigenze speciali dei NEET con disturbi mentali, nonché dell'importanza di un intervento rapido e preventivo in termini di integrazione lavorativa e scolastica del gruppo di riferimento. Avendo operatori e operatrici ben formati, in grado di lavorare in modo efficace e fornire servizi specializzati al gruppo target, si riuscirà a realizzare una più ampia integrazione lavorativa e scolastica.

Il progetto aspira a fornire strumenti di supporto ad assistenti informali di giovani con problemi di salute mentale (come familiari, amici, ecc.), fornendo conoscenze e sviluppando abilità estremamente importanti per loro, essendo le persone con cui i NEET con disturbi mentali trascorrono quotidianamente la maggior parte del tempo. Infatti, l'integrazione lavorativa e scolastica di questo gruppo dipende molto dal loro ruolo in merito e può portare a una qualità di vita migliore per tutti.

AFFRONTARE LE SFIDE

Aspiriamo a promuovere l'inclusione e le opportunità di inserimento professionale dei NEET con disturbi mentali, creando strumenti e metodologie specializzati che possono essere utilizzati da consulenti di carriera, professionisti della salute mentale, assistenti informali e NEET affetti da disturbi psichici. Work4Psy ha sviluppato una metodologia e degli strumenti specializzati per l'orientamento professionale che affronta le esigenze specifiche dei NEET con disturbi mentali, con un grande enfasi sull'importanza di un intervento preventivo durante le prime fasi dei problemi di salute mentale. I partner di Work4Psy hanno mappato sistematicamente i bisogni e le carenze di formazione e consulenza per quanto riguarda l'integrazione più efficace dei NEET con disturbi mentali nell'ambito educativo e lavorativo. Inoltre, hanno esaminato la metodologia esistente per l'orientamento professionale per i NEET e per le persone con problemi di salute mentale e ne hanno sviluppato una nuova che risponda alle esigenze specifiche dei NEET con disturbi psichici.

Tutti i risultati si sono ottenuti utilizzando il modello di coproduzione, che ha coinvolto nella procedura i NEET con disturbi mentali e i loro familiari in quanto considerati esperti per esperienza, con una vera conoscenza dei loro bisogni. Inoltre, la cooperazione transnazionale a livello europeo ha facilitato lo scambio di know-how e buone pratiche tra partner esperti di diversi paesi dell'Europa meridionale e centrale, fondamentale per lo sviluppo di materiali che potessero avere un grande impatto e migliorare i servizi di orientamento professionale per NEET con disturbi mentali in tutta Europa.

IL PROGETTO WORK4PSY

L'obiettivo del progetto Work4Psy era quello di affrontare le sfide sopra descritte, cercando di migliorare l'integrazione lavorativa e scolastica dei NEET con disturbi mentali attraverso la creazione di una metodologia specializzata di consulenza professionale e l'educazione dei quattro principali gruppi di riferimento coinvolti in questo processo:

- (a) NEET con disturbi mentali,
- (b) professionisti della salute mentale,
- (c) consulenti di orientamento professionale,
- (d) assistenti informali (come membri familiari).

Al fine di rafforzare l'integrazione lavorativa e quindi l'inclusione sociale dei NEET con disturbi mentali, il partenariato Work4Psy ha creato un toolkit europeo di consulenza professionale MH NEETs, un curriculum europeo per l'integrazione lavorativa e scolastica dei NEET con disturbi mentali e una piattaforma di open-learning, rimanendo in linea con una delle priorità dell'UE per la formazione professionale (2015-2020) che chiede "un ulteriore rafforzamento delle competenze chiave nei curricula di formazione professionale e l'offerta di opportunità più efficaci per l'acquisizione e sviluppo di tali abilità attraverso la formazione professionale". Più specificamente:

Il primo toolkit europeo di consulenza professionale per NEETs con disturbi mentali (ECCpsy-KIT)

Il toolkit fornisce ai professionisti della salute mentale, ai consulenti di carriera, ai NEET con disturbi mentali e ai loro assistenti informali, alle agenzie e alle autorità locali e a tutte le altre parti interessate, le conoscenze necessarie e gli strumenti di consulenza professionale interattiva, volti al miglioramento dell'integrazione lavorativa e educativa dei NEET con disturbi mentali. L'ECCpsy-KIT offre informazioni e linee guida in varie tematiche volte all'assistenza e supporto di tutte le parti interessate e al loro aumento di consapevolezza. Gli strumenti e le attività inclusi nel toolkit sono pratici, facili da usare e orientati a ciascun gruppo di riferimento. L'ECC psy-KIT guida tutte le parti interessate nel corso del lavoro e processo di istruzione dei NEET con disturbi mentali, dalla prima fase di autovalutazione alla fase finale di monitoraggio, con l'obiettivo di inserire nel mercato nel lavoro e nella formazione scolastica un numero maggiore di NEET con disturbi mentali.

Il curriculum europeo per l'integrazione nel lavoro e nell'istruzione per NEETs con disturbi mentali

Il Curriculum fornisce il quadro didattico del Toolkit, compresi i dettagli in termini di obiettivi e risultati di apprendimento di ciascuna unità, i temi da affrontare, la struttura dell'unità, i metodi di insegnamento e apprendimento, i metodi didattici, il carico di lavoro approssimativo, suggerimenti e consigli sull'uso delle attività, come utilizzare le risorse (ad es. videoclip, strumenti interattivi di consulenza professionale), ecc. Il quadro è stato sviluppato sulla base dei risultati di un'ampia revisione della letteratura internazionale e di un'indagine sui bisogni educativi. Il Curriculum è composto da quattro unità, una per gruppo di riferimento, seguendo la struttura del Toolkit.

Una piattaforma di open-learning

È stata creata una piattaforma di open-learning, basata sul quadro didattico del Curriculum, con tutte le informazioni e gli strumenti interattivi di consulenza professionale del Toolkit, oltre a una varietà di risorse e materiale extra, volto a fornire un ambiente digitale in cui saranno in grado di trovare tutte le informazioni, i materiali e le risorse necessarie per quanto riguarda l'integrazione lavorativa e scolastica dei NEET con disturbi mentali.

Tutti i partner sono stati coinvolti nella creazione dei suddetti materiali e strumenti collaborando e offrendo a tutti la propria esperienza unica e co-creando materiali e strumenti. Inoltre, i partner del progetto hanno utilizzato il modello di coproduzione che coinvolge i NEET con disturbi mentali, i loro familiari e professionisti di salute mentale in ogni fase del processo di creazione di materiali e strumenti, essendo considerati esperti per quanto concerne le loro esigenze.

STRUTTURA DEL TOOLKIT WORK4PSY

Il toolkit europeo di orientamento professionale dei NEET con disturbi mentali (in inglese European Career Counseling MH NEETs Toolkit – ECC psy-KIT) è stato sviluppato sulla base di un'ampia revisione della letteratura internazionale, prendendo in considerazione le competenze di ciascun partner e i risultati dei focus group che sono stati implementati con tutti i gruppi di riferimento e verrà utilizzato

in conformità con il quadro didattico fornito dal Curriculum europeo per l'integrazione professionale e scolastica dei NEET con disturbi mentali.

L'aspetto innovativo del toolkit riguarda il fatto che fornisce ai professionisti di salute mentale, ai consulenti di carriera, ai NEET con disturbi psichici e ai loro assistenti informali, alle agenzie e autorità locali, tutti gli strumenti di consulenza professionale necessari per migliorare il lavoro e l'integrazione scolastica dei NEET con disturbi mentali. Tutto il materiale è organizzato in capitoli e sotto capitoli che includono: (a) Introduzione e focus; (b) argomento principale, (c) Bibliografia/Riferimenti e (d) link per risorse e materiale aggiuntivi. Di seguito viene presentata una breve descrizione dei capitoli:

PARTE 1. – Interventi di carriera per gli utenti dei servizi di salute mentale in Europa

Il capitolo contiene gli interventi di carriera riguardanti utenti di salute mentale che sono stati o sono ancora in corso in tutti i paesi partner. Il capitolo è organizzato in sotto capitoli e ciascun partner descrive gli interventi di carriera per gli utenti con disturbi mentali realizzati nel proprio paese: tutti i partner condividono e descrivono le riforme legali, le linee guida, gli atti e le leggi che i loro paesi hanno attuato al fine di promuovere e facilitare l'integrazione lavorativa e scolastica di utenti con disturbi psichici e come questi sono incorporati nel mercato del lavoro e nei sistemi di istruzione/formazione. I partner discutono vantaggi e svantaggi di queste riforme e interventi e come influiscono sull'integrazione lavorativa e scolastica. Inoltre, ogni partner descrive e discute interventi statali e no, centri di carriera e formazione, club, iniziative di auto-aiuto, workshop e buone pratiche che offrono supporto in ciascun paese partner. Oltre alla descrizione e discussione di queste iniziative, interventi e riforme, il capitolo mira a fornire informazioni e idee sulle buone pratiche che altri paesi potrebbero trovare utili da incorporare nei propri sistemi.

PARTE 2. – Il modello di intervento professionale WORK4PSY

Capitolo 1 - Introduzione del modello WORK4PSY: un approccio olistico per l'orientamento professionale dei NEET con disturbi mentali

Il modello Work4Psy per i NEET con disturbi mentali si basa sui quadri teorici del costruzionismo sociale e su prospettive narrative e prende in prestito elementi e caratteristiche dal framework del Supported Employment – Occupazione Assistita, in particolare il modello di Supporto e Inserimento Individuale (IPS – Individual Placement e Support) e il modello PEPSAEE di riabilitazione lavorativa per gli utenti affetti da disturbo psichico. Il modello enfatizza l'intervento preventivo, la consulenza sui benefici e la collaborazione con un team multidisciplinare di psichiatri, psicologi e assistenti sociali. Si concentra sulla creazione di significato e sulla co-costruzione di un sé professionale attraverso l'impegno e il coinvolgimento attivo sia da parte dei NEET con disturbi mentali che da parte di consulenti di carriera. La creazione di reti, le collaborazioni e il coinvolgimento attivo degli assistenti informali, nonché il loro sostegno, sono elementi significativi del modello proposto.

Capitolo 2. – Lavorare (e creare reti) con il mercato del lavoro

Il capitolo è rivolto principalmente ai datori di lavoro e fornisce una guida approfondita sulle azioni che loro, assieme al mercato del lavoro, possono intraprendere per consentire ai giovani con problemi di salute mentale di accedere alla formazione professionale. Il capitolo descrive le specificità e il significato del networking nel caso dei giovani dipendenti della salute mentale e discute le modalità di sostegno: supporto per il giovane, supporto per colleghi e dirigenti e supporto finanziario per il datore di lavoro. Il capitolo offre anche una guida su come scegliere partner e gruppi per la creazione di reti, come realizzare tali partenariati e come utilizzare ed estendere le reti create. Inoltre, offre idee sull'accesso alle reti esistenti e come navigare in esse.

Capitolo 3. – Discriminazione e stigmatizzazione

Il capitolo si concentra sulla discriminazione e la stigmatizzazione nei confronti delle persone con disturbi mentali: spiega cos'è, come colpisce loro in primis, le loro famiglie e la società in generale, come lo si può evitare e cosa si può fare per invertire le ramificazioni e cambiare gli atteggiamenti nei confronti di tali persone. Il concetto di stigmatizzazione è spiegato come un fenomeno caratterizzato da quattro azioni che ne permettono l'esistenza: isolare chi è diverso, attribuire tratti indesiderati, separare il gruppo di persone etichettate, subire perdita di status e discriminazione da parte di persone etichettate. Nel corso del capitolo, non si affrontano solo questi argomenti, ma vengono anche spiegati gli stereotipi specifici delle persone con disturbi mentali. La portata del problema è presentata come, secondo l'OMS, una delle maggiori sfide nello spazio pubblico. Vengono offerte varie statistiche sul fenomeno della stigmatizzazione, dimostrando come ci sia ancora tanta strada per combattere tale atteggiamento. Il capitolo prosegue presentando come gli atteggiamenti possono cambiare il modo in cui le persone con disturbi mentali vedono sé stesse e come le vedono gli altri, offrendo idee e proposte basate sulla costruzione di un senso di accettazione, sulla comprensione e sul ribaltamento del paradigma sociale.

Capitolo 4. – Sostenere gli utenti dei servizi di salute mentale

Il capitolo discute il concetto di empowerment dei giovani di Salute Mentale da un punto di vista socioeconomico e personale. In primo luogo, offre una terminologia e un quadro del concetto di responsabilizzazione; poi continua esplorando i modi in cui i NEET con disturbi mentali possono acquisire più potere e controllo sulle loro vite. Il capitolo inizia discutendo come l'acquisizione di conoscenze e informazioni sul mondo vocazionale possa aiutare a prendere decisioni consapevoli e più adatte a ciascun individuo. Continua esplorando il concetto di supporto, discutendo i modi per trovare sostegno e come l'individuo possa trarne vantaggio e sentirsi rafforzato. La pianificazione viene quindi discussa come un modo per facilitare il raggiungimento di ciò che è e si sente come un grande obiettivo. Segue una discussione sul potere del networking: partendo da una breve definizione, vengono presentati i vantaggi del networking e vengono suggerite idee per la creazione di reti, concludendo con la presentazione dei benefici del prendersi cura di sé, idee su come farlo e ciò che è in grado di offrire.

Capitolo 5. – Lavorare con la famiglia e altri assistenti informali

Il capitolo discute il ruolo che la famiglia e altri assistenti informali svolgono nell'integrazione lavorativa dei NEET con disturbi mentali. Il capitolo inizia discutendo il ruolo difficile e diversificato che la famiglia e gli assistenti informali svolgono nella vita delle persone con disturbi psichici e va avanti presentando ciò che la famiglia e gli assistenti informali possono fare per facilitarne lo sviluppo professionale e

mostrando i benefici di questi interventi per la loro integrazione professionale. Vengono analizzate le sfide per convincere le famiglie e gli assistenti informali ad impegnarsi nell'integrazione professionale e educativa dei NEET con disturbi mentali e suggeriti modi per responsabilizzare i familiari e gli assistenti informali perché siano in grado di offrire supporto: comunicazione, supporto adattato, ausili per l'insegnamento/consulenza, volontariato e sostegno tra pari, lavoro di comunità. Infine, viene presentata una piccola guida su come approcciare i familiari e gli assistenti informali offrendo dettagli su tre modelli: informazione – interventi mirati, interventi di apprendimento e consulenza/terapia.

PARTE 3. – Strumenti e attività

Il capitolo presenta attività e strumenti esperienziali che possono essere utilizzati da tutti i gruppi di riferimento. Vengono offerti una serie di strumenti e attività a ciascuno dei gruppi target coinvolti nel progetto: NEETs con disturbi mentali, professionisti di salute mentale, consulenti di carriera e assistenti informali. Chiunque faccia parte di uno dei gruppi di riferimento può utilizzare questi strumenti e attività come guida di auto-aiuto o possono essere utilizzati da professionisti nel processo di consulenza professionale. Ciascuna attività è organizzata in sotto capitoli: (a) Per chi è pensata l'attività, dove viene menzionato il gruppo al quale l'attività si riferisce, (b) Scopo dell'attività, in cui viene offerta una descrizione del progetto e dello scopo dell'attività, (c) Quadro teorico, in cui viene presentato il quadro teorico dell'attività, (d) Descrizione, in cui vengono fornite istruzioni dettagliate sull'attività, (e) Suggerimenti, in cui, in alcune attività, vengono offerti suggerimenti come guida su come utilizzare l'attività. Tutte le attività e gli strumenti sono progettati per essere d'aiuto nel processo di superamento delle sfide specifiche che ciascuno dei gruppi di riferimento deve affrontare in modo creativo ed esperienziale.

1.3 SERVIZI PER LA CARRIERA IN ITALIA

DI ALESSIA VALENTI (CESIE)

INTRODUZIONE

I servizi di orientamento al lavoro e alla carriera indirizzano le persone verso un percorso di istruzione, formazione e ricerca del lavoro. In Italia sono di competenza di più istituzioni e non di un unico ente: Scuole Secondarie Superiori, Università, Enti di Formazione, Centri per l'Impiego, Centri Comunali di Orientamento al Lavoro, Centri di Informazione Giovani, Agenzie per il Lavoro, Camere di Commercio, Enti del Terzo settore. Di conseguenza, vi sono informazioni insoddisfacenti sull'offerta e sulla qualità dei servizi forniti, che indubbiamente differiscono dai diversi enti/istituzioni coinvolti oltre che dal Nord al Sud del Paese.

SERVIZI DI ORIENTAMENTO ALLA CARRIERA IN ITALIA

FORMAZIONE

Seguendo le linee guida nazionali del Ministero dell'Istruzione (MIUR 2014), le scuole e le università sono responsabili della maggior parte delle attività di orientamento per le e gli studenti.

Le scuole svolgono un ruolo centrale nei processi di orientamento di studenti dai 3 ai 19 anni. In linea con le disposizioni del Ministero dell'Istruzione, ogni scuola deve inserire un piano delle attività di orientamento all'interno del documento ufficiale che presenta l'offerta formativa annuale della scuola. Ciascuna scuola deve inoltre nominare un docente responsabile delle attività di orientamento (Figura Strumentale per l'Orientamento). Tuttavia, non ci sono fondi dedicati per l'orientamento., è il Ministero dell'Istruzione a fornire finanziamenti a ciascuna scuola per tutte le attività, ma non esiste un finanziamento specifico vincolato e riservato all'orientamento. Le attività sono quindi sostenute dal budget di ciascuna scuola o, in alcuni casi, finanziate da programmi regionali.

Le attività di orientamento svolte all'interno del contesto scolastico possono essere differenziate in tre macroaree:

- a) attività volte a preparare lo studente ad affrontare i diversi compiti di orientamento e a gestire il proprio processo di auto-orientamento;
- b) attività volte ad accompagnare lo studente lungo i diversi livelli dell'esperienza scolastica per l'adempimento del diritto e dovere all'istruzione, per garantire il successo dell'orientamento e per prendere scelte future;
- c) attività volte a supportare i processi decisionali e la progettazione personale all'interno delle diverse transizioni psicosociali che la e lo studente deve affrontare.

Attività finalizzate alla preparazione dello studente

Le attività, volte a preparare la e lo studente a gestire in modo autonomo e consapevole il proprio processo di auto-orientamento, fanno riferimento all'utilizzo di due specifici strumenti:

1. Didattica orientativa/di orientamento (o formazione orientativa), finalizzata allo sviluppo dello/a studente come persona. Si concentra sullo sviluppo di alcuni prerequisiti per l'orientamento: abilità generali, risoluzione dei problemi, pensiero critico. Il metodo è una didattica attiva (disciplinare e interdisciplinare).
2. Educazione all'auto-orientamento, volta a rafforzare la capacità di far fronte a quei compiti che caratterizzano il percorso formativo, soprattutto al termine di un livello di istruzione (consapevolezza delle risorse personali e dei valori personali rispetto alla formazione e al lavoro, conoscenza del territorio, preparazione alle scelte scolastiche – preferenze di studio, analisi delle alternative, attivazione personale, strategie di problem solving ecc.). Queste attività normalmente prendono la forma di attività extracurricolari.

Attività finalizzate all'accompagnamento dello studente

Le attività legate a questa funzione si svolgono lungo tutto il percorso scolastico e si declinano in:

1. Tutoraggio scolastico, misura di prevenzione all'abbandono scolastico: comprende lo sviluppo di capacità di automonitoraggio, orientamento e interventi rivolti agli studenti che necessitano di supporto per migliorare le proprie prestazioni. Normalmente è gestito dagli insegnanti.
2. Tutoraggio in transizione: un'azione di prevenzione secondaria per supportare gli studenti a rischio di insuccesso o abbandono scolastico, nelle attività extracurricolari e nella gestione dei fattori di rischio. Prevede l'utilizzo di specifiche figure professionali esterne che si prendono cura dello studente nel passaggio tra livelli di istruzione o diversi ambiti formativi.
3. Il tutoraggio nelle esperienze di socializzazione lavorativa: attività di accompagnamento per le e gli studenti ai primi approcci con il mondo del lavoro, come laboratori e stage.

Attività volte a supportare i processi decisionali dello studente

Queste attività si svolgono in circostanze specifiche del percorso dello studente, e in situazioni particolari come il passaggio tra i livelli di istruzione (es. il passaggio dal primo al secondo ciclo) o le interruzioni di percorso (cambiato corso di studi, passaggio dall'istruzione generale alla formazione professionale).

1. Orientamento informativo - acquisizione di informazioni specifiche sulle opportunità formative sul territorio a supporto della scelta rispetto agli studi universitari, alla qualificazione professionale o al lavoro. Supporta le competenze relative alla ricerca e all'analisi delle informazioni. Le informazioni oggetto di queste attività si possono distinguere in: informazioni di contesto, utili ad acquisire una "chiave di lettura" del contesto; o informazioni approfondite, che consentono l'analisi di un'alternativa. Le iniziative prevedono giornate informative, mostre e convegni sui contenuti e gli esiti dei diversi percorsi.
2. Counselling: rivolto allo/a studente che non è in grado di fare una sintesi critica (scelta) in modo autonomo o in caso di mancanza di autonomia nella gestione di tale processo, o in presenza di particolari vincoli o criticità personali, fisiche o ambientali. La consulenza specialistica può avvenire tramite colloqui individuali con i genitori (primo ciclo) e gli studenti e dovrebbe essere

sempre fornita da professionisti esterni in grado di essere neutrali rispetto alle dinamiche studente - famiglia - scuola.

Le università dispongono di propri servizi di orientamento e collocamento che supportano le e gli studenti nella scelta del percorso formativo più appropriato e nell'ottenere un quadro generale dell'andamento del mercato del lavoro e delle relative opportunità professionali. Alcune università forniscono anche informazioni sulla propria offerta formativa tramite fiere sul lavoro e sulla carriera o tramite "Open Days"; in questo ambito le università possono essere sostenute da centri di ricerca, ordini professionali, associazioni di imprese, ecc.

Nonostante l'apprendimento degli adulti faccia parte del sistema educativo italiano (attraverso il Centro Provinciale per l'Educazione degli Adulti, *Centro Provinciale per l'Istruzione degli Adulti* – CPIA), non esiste un sistema strutturato di orientamento professionale per gli studenti adulti.

LAVORO

I servizi di orientamento professionale sono organizzati da ciascuna regione, che è sovrana in questo settore politico. I fornitori pubblici agiscono come una rete nazionale con il supporto del Ministero del Lavoro e della nuova Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro (ANPAL). Il Ministero del lavoro e ciascuna Regione stanziavano finanziamenti per i servizi per l'impiego e per la promozione di politiche attive del lavoro (inclusi i servizi di orientamento). Si tratta di fondi nazionali ed europei.

Le strategie occupazionali in Italia sono di due tipi principali:

- Quelli focalizzati sulla creazione di opportunità: si basano sulla responsabilità sociale, la formazione e la tutela dei diritti degli utenti legati al lavoro. Questa categoria include:
 - Aiuti finanziari alle imprese per sostenere l'occupazione di un utente (*borsa lavoro*)
 - Stage, apprendistato
 - Collocamento mirato (Legge 68/1999)
 - Cooperativa sociale "tipo B" (Legge 381/1991)
 - Simulazione e creazione di impresa
- Quelli focalizzati sul supporto delle abilità individuali: focalizzati sulla responsabilità individuale dell'utente, sulla motivazione e sull'empowerment. Questa categoria include:
 - Ricerca attiva del lavoro (autonomia dell'utente)
 - Orientamento professionale
 - Progetti di personale temporaneo
 - Collocamento e supporto individuale
 - Microcredito

I principali fornitori di orientamento sono:

- *Centri per l'Impiego* (CPI) – circa 536 sul territorio che operano prevalentemente a livello provinciale secondo le linee guida delle autorità regionali. Rappresentano il punto di riferimento per diverse tipologie di utenti: in cerca di lavoro, lavoratori interessati a un cambiamento di carriera, imprenditori in cerca di personale da inserire nel mondo del lavoro, lavoratori stranieri, donne rimpatriate, abbandoni scolastici, NEET e persone con bisogni speciali.

- *Centri di orientamento al lavoro o Centri di Iniziativa Locale per l'Occupazione*: offrono informazioni e orientamento di secondo livello a individui e/o gruppi per identificare e definire piani formativi individualizzati e/o piani di ricerca di lavoro.
- *Informagiovani*, una struttura presente a livello comunale o provinciale, che offre gratuitamente ai e alle giovani informazioni sulla formazione professionale (offerte di lavoro, concorsi, stage, tirocini, università, borse di studio, scuole), eventi in corso (mostre, concerti, fiere e altro) e volontariato.

I principali servizi offerti dai Centri per l'Impiego (CPI), che possono differire sul territorio, sono:

- **Informazione:**
 - Analisi dei fabbisogni e reindirizzamento al servizio più idoneo.
 - Materiale informativo: banche dati, gazzette, stampa nazionale e locale, bacheche, dossier tematici e siti web dedicati al mercato del lavoro.
 - Informazioni sulle opportunità professionali e di formazione.
- **Guida:**
 - Colloqui: valutazione delle competenze, accompagnamento nella definizione di un progetto di sviluppo professionale e/o formativo, assistenza nella ricerca del lavoro.
- **Formazione:**
 - Workshop di ricerca attiva del lavoro: supporto nella stesura di un curriculum vitae o lettera di presentazione e informazioni su come affrontare un colloquio di selezione, formazione sulle strategie di ricerca del lavoro.
 - Tirocini: esperienze formative e di orientamento svolte attraverso l'inserimento lavorativo in azienda.
- **Abbinamento e preselezione dell'offerta di lavoro:**
 - Profilazione delle persone in cerca di lavoro.
 - Ricezione di avvisi di posti vacanti da aziende in cerca di personale.
 - Matching dei candidati alle aziende.
- **Collocamento mirato:** sostegno all'inserimento nel mondo del lavoro di persone con disabilità e appartenenti ad altre categorie protette.

Attraverso questionari e test standardizzati viene redatta una Scheda Personale e Professionale del lavoratore e viene disegnato un Piano di Attivazione Individuale. Si tratta di un accordo tra il Centro per l'Impiego stesso e la persona in cerca di lavoro che si impegna a:

- partecipare ad iniziative di formazione, ad esempio corsi o stage;
- partecipare ad iniziative volte a supportare la ricerca attiva del lavoro, ad esempio come prepararsi per un colloquio;
- accettare adeguati colloqui di lavoro e offerte di lavoro che il Centro può offrire a chi cerca lavoro.

Il Piano di Attivazione Individuale è anche un requisito per richiedere e ottenere l'indennità di disoccupazione ed eventualmente altre misure di assistenza sociale.

SOSTEGNO A PERSONE SVANTAGGIATE CHE CERCANO LAVORO

In Italia esistono leggi e regolamenti che inquadrano il tema della disabilità in modo innovativo rispetto al resto d'Europa, tanto che alcuni Paesi si ispirano alla Legge 68/1999 – “Normativa per il diritto al lavoro delle persone con disabilità” che mira all'integrazione e all'occupazione delle persone con disabilità, nonché di coloro che soffrono di problemi di salute mentale, al fine di garantire il loro diritto al lavoro attraverso servizi mirati di sostegno e collocamento – per fare qualcosa in materia.

Le strategie per l'inclusione delle persone con problemi mentali nei programmi di formazione e/o lavoro sono molto eterogenee: ogni regione utilizza misure e stakeholder diversi in relazione alle diverse realtà economiche e industriali che caratterizzano il proprio territorio.

COLLOCAMENTO MIRATO

La Legge 68/1999¹ ha introdotto la **metodologia del “collocamento mirato”**: persone con bisogni speciali legati ad una disabilità fisica, mentale o sensoriale totale o parziale² che soddisfano i requisiti prescritti (per utenti con disturbi mentali: riduzione della capacità lavorativa pari o superiore al 45% , valutata da una commissione competente per il riconoscimento dell'invalidità civile) può iscriversi in appositi elenchi tenuti presso i Centri per l'Impiego (CPI), che registrano, su apposito modulo, competenze, capacità, abilità e inclinazioni professionali, nonché la natura e il grado di disabilità e quindi analizza le offerte disponibili per abbinare l'utente con un posizionamento adeguato.

Il processo di solito segue i seguenti passaggi:

- i. La persona con bisogni speciali si presenta al CPI con la documentazione necessaria per richiedere il collocamento mirato (Targeted Placement - TP).
- ii. L'utente registrato è invitato a un colloquio in cui le sue caratteristiche vengono valutate e inserite in una banca dati.

¹ Ai sensi della Legge 68/1999 – “Normativa per il diritto al lavoro delle persone con disabilità” le persone in possesso di uno di questi requisiti possono iscriversi a specifici servizi per l'impiego mirati:

- Persone in età lavorativa con menomazioni fisiche, psichiche o sensoriali e portatori di handicap intellettivi con riduzione della capacità lavorativa pari o superiore al 45%;
- Portatori di una disabilità fisica o psichica pari o superiore al 33% per infortunio sul lavoro;
- Portatori di una disabilità sensoriale (sordomuto – cieco);
- Persone la cui capacità lavorativa è permanentemente ridotta a meno di 1/3 a causa di malattia o menomazione fisica o mentale;
- Portatori di invalidità bellica o invalidità per servizio militare.

² Ai sensi della Legge 68/1999 – “Normativa per il diritto al lavoro delle persone con disabilità” le persone in possesso di uno di questi requisiti possono iscriversi a specifici servizi per l'impiego mirati:

- Persone in età lavorativa con menomazioni fisiche, psichiche o sensoriali e portatori di handicap intellettivi con riduzione della capacità lavorativa pari o superiore al 45%;
- Portatori di una disabilità fisica o psichica pari o superiore al 33% per infortunio sul lavoro;
- Portatori di una disabilità sensoriale (sordomuto – cieco);
- Persone la cui capacità lavorativa è permanentemente ridotta a meno di 1/3 a causa di malattia o menomazione fisica o mentale;
- Portatori di invalidità bellica o invalidità per servizio militare

- iii. L'utente registrato è invitato a colloqui di orientamento, gestiti dal CPI stesso o da consulenti esterni.
- iv. Le aziende segnalano al servizio TP le offerte di lavoro per stage o lavori disponibili. Il servizio TP pubblicizza la richiesta ai propri utenti con i dettagli dei requisiti necessari.
- v. Tutti gli iscritti alle liste dei servizi TP possono presentare domanda per qualsiasi posto vacante. Gli utenti devono cercare le offerte di lavoro e presentare la propria candidatura in autonomia.

L'ordine delle due fasi finali varia a seconda della regione:

- vi. Il servizio di collocamento mirato (TP) di verifica l'ammissibilità delle domande e le sottopone al Comitato Tecnico, che valuta la corrispondenza tra gli incarichi richiesti e la scheda funzionale della persona.
- vii. Il servizio TP propone all'azienda un elenco di persone ritenute idonee che l'azienda stessa intervisterà e dal quale selezionerà la figura desiderata.

OPPURE

- vi. Il servizio TP propone all'azienda una lista di nominativi che l'azienda stessa intervisterà e da cui selezionerà la figura desiderata.
- vii. La scelta dell'azienda è validata da un Comitato Tecnico, che valuta la corrispondenza tra gli incarichi richiesti e la scheda funzionale della persona.

Il "collocamento mirato" richiede la valutazione da parte di una commissione medico-legale che si concentra prima di tutto sulla diagnosi, valutando il deterioramento funzionale dello stato psico-fisico e sensoriale della persona con disturbi mentali (sulla base di dati clinici e documentazione medica) e poi sul suo profilo sociale e lavorativo (ambiente di vita, situazione familiare, istruzione, esperienza lavorativa) in collaborazione con esperti tecnici. Il processo è finalizzato all'individuazione delle attività e dei compiti che possono essere svolti con le "capacità lavorative residue".

Il collocamento avviene attraverso una graduatoria i cui criteri sono: anzianità di iscrizione; condizioni economiche; dimensione della famiglia e tipo di bisogni speciali; difficoltà di spostamento sul territorio; ulteriori elementi individuati dalle Regioni in funzione delle esigenze territoriali. Per gli utenti con maggiori difficoltà, l'integrazione può essere sostenuta attraverso: assunzione diretta (il datore di lavoro può assumere un utente specifico dalle liste), un periodo di tirocinio formativo e di orientamento, un contratto di lavoro a tempo determinato o un periodo di prova più lungo.

La missione ufficiale dei servizi competenti è quella di facilitare e sostenere l'incontro tra datori di lavoro e persone in cerca di lavoro con bisogni speciali e non di "trovare lavoro per loro", quindi è necessaria in ogni caso un'attivazione personale dell'utente e un interesse dei datori di lavoro.

Fattori di successo	Fattori di rischio
▪ Supporto specifico alla persona in cerca di lavoro in base alle sue esigenze particolari ▪ Conoscenza del mercato del lavoro sul territorio ▪ Rapporto tra datori di lavoro e centro per l'impiego ▪ Rapporto tra centro per l'impiego e servizi sociali ▪ Cultura aziendale dei datori di lavoro	▪ Stigmatizzante ▪ Complesso e lento ▪ Tassi di disoccupazione nell'area/paese ▪ Qualifiche delle persone in cerca di lavoro ▪ Disponibilità di lavoro ad hoc ▪ Autonomia dell'utente nella ricerca del lavoro ▪ Affidabilità della diagnosi

COOPERATIVE SOCIALI

Le cooperative sociali sono nate per rispondere all'esigenza di affidare la gestione di servizi definiti di "interesse generale" (attività agricole, industriali, commerciali o di servizio come l'assistenza agli anziani, ai disabili, ai malati, ai tossicodipendenti, agli alcolisti, ecc..) a strutture private senza scopo di lucro. Il loro scopo principale è quello di fornire un servizio sociale pubblico, gestito con la logica delle organizzazioni private e garantendo un accettabile rapporto costi-benefici.

In Italia le cooperative sociali sono diventate una realtà importante sia in termini di occupazione che di prestazione di servizi. Le ragioni del loro sviluppo sono legate non solo all'entità della quota di servizi sociali, sanitari e educativi degli enti pubblici, ma anche al fatto di essere espressione dell'autorganizzazione della società: cittadini, gruppi, associazioni di solito creano cooperative sociali per rispondere a bisogni insoddisfatti o per innovare l'erogazione dei servizi di assistenza sociale.

La Legge Nazionale 381/1991 sulle Cooperative Sociali ha aperto la possibilità alle "persone svantaggiate" (per problemi di salute mentale: persone portatrici di disabilità psichiche, ex detenuti di istituti psichiatrici e persone in cura psichiatrica) di diventare assistenti sociali per una cooperativa.

Le cooperative sociali definite di "tipo B" hanno lo scopo di favorire l'occupazione delle "persone svantaggiate", qualunque sia l'attività che svolgono, favorendone così l'occupazione. Aderiscono all'obiettivo dell'integrazione lavorativa con gli interessi generali della comunità. Per questo motivo all'interno di questa tipologia di cooperative sociali le persone svantaggiate devono essere almeno il 30% dei soci o dipendenti della cooperativa.

Fattori di successo	Fattori di rischio
▪ Cooperazione tra imprese e cooperative ▪ Creazione di nuove figure professionali a supporto dei lavoratori svantaggiati ▪ Appalti pubblici riservati	▪ Piccolo numero di cooperative ▪ Protezione eccessiva degli utenti ▪ Vita media breve di una cooperativa ▪ Mancanza di finanziamenti pubblici e privati ▪ Attività lavorative poco professionalizzanti ▪ Concorrenza con le imprese

METODO IPS

La pratica più innovativa in Italia è il metodo **Individual Placement Support – IPS (Sostegno Individualizzato all'impegno)**, che si concentra sull'empowerment personale degli utenti e sull'assunzione di responsabilità nella ricerca del lavoro che desiderano e in linea con le loro aspirazioni.

L'IPS è un modello sviluppato negli Stati Uniti d'America presso il Centro di Ricerca Psichiatrica nel New Hampshire a Dartmouth dalla dott.ssa Deborah Becker e dal dott. Robert Drake (1993; 1994) e basato sul supporto delle abilità individuali. Il modello IPS è ritenuto particolarmente adatto a pazienti con disabilità psichiatriche gravi: schizofrenia e altri disturbi psicotici, disturbi bipolari o disturbi della personalità.

Il modello IPS si basa sui seguenti principi:

- Il supporto è integrato con il trattamento. Collaborazione tra i consulenti di orientamento e i servizi sociali e sanitari per la discussione di problematiche rilevanti e legate al lavoro.
- Non ci sono criteri di esclusione. La diagnosi non è motivo di esclusione, non è richiesta alcuna formazione, solo che l'utente sia motivato a trovare un lavoro.
- L'obiettivo è l'occupazione nel mercato del lavoro. Una volta individuate le aree di interesse, i compiti e le aspirazioni della persona, essa avvia autonomamente la ricerca attiva del lavoro.
- Gli obiettivi di carriera, il tipo di supporto e le strategie adottate sono scelte del cliente.

I servizi di orientamento professionale adottano un approccio non assistenziale in cui non mediano più con i datori di lavoro; i servizi alla carriera supportano invece l'utente svantaggiato nell'espletamento autonomo e corretto della propria ricerca di formazione/impiego.

Il processo segue i seguenti passaggi:

- i. I servizi di orientamento professionale indirizzano l'utente al servizio IPS. Il cliente non sarà inserito in altri progetti finalizzati all'ottenimento di lavoro o altre iniziative mirate di collocamento.
- ii. Costruzione di una relazione con l'utente.

- iii. Fare una valutazione professionale incentrata su: capacità lavorative, fattibilità degli obiettivi di carriera dell'utente, istruzione e formazione ricevuta, esperienza lavorativa e cause di insuccesso e disoccupazione, storia clinica, vincoli.
- iv. Formulazione di un piano di intervento individualizzato finalizzato al raggiungimento dell'obiettivo dell'utente.
- v. Ricerca di lavoro attiva. È possibile fornire supporto nella scrittura del CV, nella ricerca di lavoro attiva e nella gestione dei colloqui.
- vi. Supporto continuo. Gli utenti svantaggiati sono supportati anche nel mantenimento del proprio posto di lavoro e nel superamento delle crisi.

Il successo di questo metodo sta nel fatto che i datori di lavoro non sono consapevoli del problema sanitario: essendo una ricerca autonoma, il pregiudizio che di solito esiste nei confronti di una persona con un problema di salute mentale non si innesca nel datore di lavoro e gli utenti hanno più possibilità di essere assunti. Dipende dagli utenti se divulgare o meno il proprio stato. Se intervenisse il servizio di orientamento professionale, i datori di lavoro si rifiuterebbero di assumere o proporrebbero uno stage, temendo che il problema di salute possa causare problemi.

Fattori di successo	Fattori di rischio
▪ Nessuna stigmatizzazione ▪ Responsabilità individuale ▪ Potenziamento ▪ Auto-determinazione ▪ Semplicità	▪ Tassi di disoccupazione nell'area/paese ▪ Richiede abilità ▪ Necessita di collegamento con i servizi sociosanitari ▪ Più stressante

FONTI

1. Angelo Fioritti e Vincenzo Trono, *Nuove proposte per l'inserimento lavorativo. L'esperienza dell'IPS.*, Roma, Osservatorio Isfol n. 4/2015
2. ISFOL, Chiozza A., Deriu F., Di Giampaolo A., Mattei L., *I servizi per il collocamento mirato*, dicembre 2015. Isfol OA: <http://isfoloa.isfol.it/xmlui/handle/123456789/1330>
3. Soresi, S., & Nota, L. (2009). *Career counseling in Italy: From placement to vocational realization*. In L. H. Gerstein, P. P. Heppner, S. Ægisdóttir, S.-M. A. Leung, & K. L. Norsworthy (Eds.), *International handbook of cross-cultural counseling: Cultural assumptions and practices worldwide* (p. 291–300). Sage Publications, Inc.
4. Guidance and Counselling in Early Childhood and School Education, April 2018, Eurydice, https://eacea.ec.europa.eu/national-policies/eurydice/content/guidance-and-counselling-early-childhood-and-school-education-33_en
5. Gianfranco Bordone, *Il collocamento mirato delle persone con disabilità psichica: i supporti normativi e le strategie di intervento*, Pratica Medica & Aspetti Legali 2011; 5(1): 21-25
6. Guidance System in Italy, euroguidance, <https://www.euroguidance.eu/guidance-system-in-italy>

7. *Istruzione e orientamento in Italia: inquadramento generale ed elementi di specificità* in Anna Grimaldi (a cura di), Rapporto orientamento 2009. L'offerta di orientamento in Italia, ISFOL, Roma 2010, Paragrafo 2.4. (pagg.72-99)
8. Cedefop (2020). Inventory of lifelong guidance systems and practices - Italy. CareersNet national records. <https://www.cedefop.europa.eu/en/publications-and-resources/country-reports/inventory-lifelong-guidance-systems-and-practices-italy>

IL CONSORZIO WORK4PSY

HdBAHochschule der
Bundesagentur für Arbeit

University of Applied Labour Studies



L'Università di Studi sul Lavoro Applicato dell'Agenzia Federale per l'occupazione (HdBA) è un importante fornitore di programmi di studio e formazione per studenti e professionisti nel campo dell'orientamento e della consulenza professionale. L'HdBA partecipa regolarmente a progetti che si concentrano su giovani con particolari problemi sociali e sanitari, come programmi di formazione professionale (BEB, Program für die Berufsausbildung), formazione professionale assistita (AsA, Assistierte Ausbildung), Consulenza come prevenzione innovativa dell'abbandono scolastico (Praelab, Beratung als innovative Prävention von Ausbildungsabbrüchen), ecc..

L'Associazione Panellenica per la Riabilitazione Psicosociale e il Reinserimento Lavorativo (PEPSAEE) ha una vasta esperienza nel campo della salute mentale e in particolare nel campo della consulenza professionale / inserimento lavorativo di persone con malattie mentali, in quanto mantiene l'unico Ufficio per il sostegno all'impiego per le persone con problemi di salute mentale in Grecia. L'anno scorso più di 150 pazienti con problemi di salute mentale hanno ricevuto servizi da consulenti del lavoro specializzati e oltre il 40% di loro ha ora un impiego o sta svolgendo un tirocinio. PEPSAEE ha, inoltre, implementato progetti innovativi su questo tema, come "Bridges for Employment", un progetto multilivello, finalizzato all'inserimento lavorativo di pazienti con problemi mentale.



Il CESIE è un Centro Studi e Iniziative Europeo che si concentra sulla ricerca dei bisogni e delle sfide sociali e sull'uso di approcci di apprendimento innovativi. In questo modo, il CESIE collega attivamente la ricerca con l'azione attraverso l'uso di metodologie di apprendimento formale e non formale e ha partecipato a numerosi progetti rilevanti per (a) lo sviluppo di approcci e strumenti innovativi per l'inclusione di persone con problemi mentali e disabilità fisiche (Progetti: MENS; ALdia; CREATE; EQUIL), (b) lo sviluppo e l'attuazione di attività di formazione per promuovere l'occupabilità (Progetti: STARTUP; SUCCESS; SCIENT; ARISE; SERCO) e (c) lo sviluppo di programmi di formazione professionale (Progetti: VIRTUS; CAPE; CREATE; Viaggi; ArtS).



POMOST è fortemente attiva nel campo della riabilitazione dei giovani con malattie mentali della regione di Lodzkie in Polonia. Il Day Care Center di POMOST ospita 26 persone e ha come obiettivo la riabilitazione professionale dei NEET con disturbi mentali, anche attraverso progetti innovativi come "Focus on Job" volti a costruire un modello di cooperazione tra persone con malattie mentali, job coach e datori di lavoro. POMOST fa parte di un'iniziativa/coalizione di organizzazioni non profit, aziende e istituzioni. L'iniziativa persegue l'integrazione dell'occupazione assistita come parte standard della riabilitazione nelle politiche sociali polacche nei confronti delle persone con disabilità di salute mentale (e altre).



Vsl "eMundus" vanta una grande esperienza nello sviluppo di varie applicazioni ICT. La sua missione è promuovere attivamente lo sviluppo della società della conoscenza attraverso lo sviluppo e lo sviluppo di servizi relativi ad attività educative, tecnologia dell'informazione, innovazione e applicazioni pratiche nell'istruzione e nelle attività sociali, ecologia, stili di vita sani e un'istruzione armoniosa al fine di garantire una cooperazione di qualità e l'unità tra le diverse generazioni e i diversi gruppi della società.